SERIE B

Il Brescia agguanta la Lazio in vetta alla classifica
In zona retrocessione brutte cadute di Modena e Spal

Gli azzurri buttano al vento una vittoria che sembrava a portata di mano (1-1)

Due rigori ma nessuno nel sacco del Perugia

Marchesi e Ghio hanno grossolanamente sbagliato dal dischetto

MARCATORI: Piccioni (P.) al 19' del p.t.; Ghio (L.) al 13' della ripresa.

PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri; Vanara, Polentes, Bacchetta; Piccioni, Montenovo, Fava, Ferrario, Dugini. (Portiere riserva: Cenci; tredicesimo: Rubino).

LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Cacchi. (Portiere di riserva: Fioravanti; tredicesimo: Morrone).

ARBITRO: Vacchini, di Milano.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 27 aprile

La Lazio ha gettato alle ortiche una vittoria propiziatale dalla fortuna a piene mani, sotto forma di due rigori, e si è dovuta accontentare di un pareggio striminzito, raggiunto solo dopo l'innesto, nella ripresa, di Morrone in prima linea.

Questa dolce terra d'Umbria si è trasformata, per i biancoazzurri, di Lorenzo e Lovati, vuoi per la batosta subita con la Ternana (2-0), vuoi con questo pareggio con i «grifoni» di Mazzetti, in amara terra dei rimpianti. Il Perugia ha dimostrato di essere squadra rocciosa in difesa (non per niente non ha mai perduto in casa e ha incassato meno gol di tutte le altre compagini), ben registrata a centro campo con avanti uomini come Piccioni, Fava e Dugini che hanno spesso sgominato il reparto difensivo biancoazzurro. La mossa azzeccata di Mazzetti è stata quella di piazzare la vecchia volpe Panio su Mazzola che si è subito trovato a disagio, anche se il caldo ha avuto la sua parte.

Don Juan era piuttosto preoccupato e non si nascondeva le insidie che una partita così sentita, quasi un derby, poteva presentare. Ma sotto sotto, Don Juan ha fatto capire che un pareggio gli sarebbe andato bene. Ma con l'1-1 al Santa Giuliana, la Lazio si è fatta raggiungere nuovamente dal Brescia, vittorioso contro il Modena e, a parte i due rigori sbagliati malamente da Marchesi e Ghio, senza l'innesto di Morrone i biancoazzurri avrebbero potuto anche correre il rischio di essere sconfitti. Quindi alla mossa di Mazzetti, l'abbiamo detto sopra, ha risposto genialmente Lorenzo con quella di Morrone, ma Don Juan deve recitare il mea culpa per aver fatto tirare il secondo penalty a Ghio, che rigorista, è risaputo, non è.

Peccato, perchè gli oltre settemila tifosi biancoazzurri che affollavano il Santa Giuliana, meritavano proprio una più bella soddisfazione.

Al fischio d'inizio è il Perugia a dare l'avvio e a menare la danza: al 6' è Fava a lasciar partire un pallone che filtra tra le gambe di un difensore biancoazzurro, ma Di Vincenzo blocca a terra con ottimo tempismo.

I «grifoni» sono tutti in avanti, la Lazio sembra a disagio sul campo ma è anche il nervosismo a tagliargli le gambe. Inoltre i difensori rossi non badano a complimenti e di bello o di brutto aventano ogni accenno di manovra degli avanti biancoazzurri. Al 19' la rete dei perugini, viziata da un fallo di Dugini su Governato, non rilevato dall'arbitro: è Ferrario che crossa, Montenovo raccoglie e smista a Piccioni che con un rasoterra batte Di Vincenzo, che aveva tentato invano di fermare il pallone con il piede.

E' una doccia fredda per i biancoazzurri che caracollano per il campo senza una idea chiara in testa. L'arbitro poi lascia correre falli si danni dei laziali, vistosi quanto una casa. Al 33' bell'azione Governato-Fortunato-Governato che Polentes interrompe, in piena area, con le mani: rigore! No, l'arbitro lascia correre.

Al 40' Fava ha l'occasione buona per raddoppiare: tutto solo davanti a Di Vincenzo, si lascia precedere da un tuffo a pantera di «Zarin».

Nella ripresa i biancoazzurri indossano una maglia bianca (la stessa che li ha visti più volte vittoriosi: la superstizione di Lorenzo ha prevalso), ma la fisionomia del gioco non cambia, anche se adesso i rossi tirano a mantenere il vantaggio arroccandosi in difesa e lasciando in avanti solo Dugini, Vanara e Piccioni. Poi al 7' la mossa buona: esce Cucchi, entra Morrone; il *gaucho* dà subito respiro alle manovre d'attacco, mentre Mazzetti sposta Panio su di lui e Vanara francobolla Mazzola che ora si muove con una maggiore continuità.

Al 10' l'episodio del primo rigore su un cross di Governato, *Dugini* prende il pallone con le mani; Marchesi si incarica del tiro ma colpisce il palo (il portiere comunque, era uscito alcuni metri dalla porta). Al 13' arriva il gol del pareggio: su punizione di Mazzola si accende una mischia sotto la porta di Valsecchi, Fortunato si fa luce e crossa, Ghio con una pronta mezza rovesciata batte imparabilmente il portiere.

Ora i «grifoni» denotano un leggero cedimento, la Lazio è emersa alla distanza. E' sempre Morrone ad animare il gioco, al 28' Vanara abbranca il pallone con le mani, pensava Fortunato in fuori gioco, ma il segnalinee aveva soltanto accennato di proseguire il gioco. L'arbitro decreta il rigore, poi va a consultarsi col guardalinee e sanziona la sua decisione. E qui si sfiora il riso, anche se amaro: Lorenzo incarica Ghio di tirare e il goleador sbaglia mandando fuori.

Dopo l'entrata di Rubino, al posto di Ferrario, al 37' l'incontro non ha più storia e l'amaro sapore di terra rimane in bocca.

Giuliano Antognoli

Facile per il Brescia (3-0)

Modena a pezzi Toro non basta

BRESCIA-MODENA — Il primo gol dei bresciani (il pallone sembra finire contro la mano destra del portiere) realizzato da Bosdaves.

MARCATORI: al 39' del p.t. Bosdaves; al 7' Simoni e al 40' De Paoli nel s.t.

BRESCIA: Brotto; Cuccureddu, Botti: Volpi, Fanti, Busi; Simoni, Turchetto, De Paoli, D'Alessi, Bosdaves. N. 12: Galli; n. 13: Bicicli.

MODENA: Colombo; Veliani, Barucco; Franzini, Borsari, Codognato; Iseppi, Merighi, Console, Toro, Soncini. N. 12: Ciceri; n. 13: Marcioni.

ARBITRO: Caligaris di Alessandria.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 27 aprile

Diciamo subito che oggi il Brescia ha faticato parecchio per trovare la via della rete, ma una volta trovatala ha surclassato nettamente gli uomini di Cavazzuti. Difatti, al fischio d'inizio, dell'ottimo Caligaris, s'è visto subito che i «canarini» erano scesi al Mompiano per cercare almeno un punticino per la magra classifica, ma il sogno degli ospiti si è infranto al 39' del primo tempo dopo la rete di Bosdaves. Gli emiliani infatti hanno dovuto dopo il primo gol delle rondinelle abbandonare la tattica difensivistica, scoprendo così le spalle e permettendo ai biancazzurri di rimpinguare il bottino al 7' e al 40' del secondo tempo.

La prestazione complessiva dei modenesi è stata opaca. Si è salvato solo Toro che nel primo tempo ha fatto tribolare parecchio il suo avversario Cuccureddu. In difesa la buona prova del libero Barucco non è servita a salvare dalla mediocrità la prestazione di tutto il blocco.

Il Brescia, dicevamo, dopo il primo gol è venuto fuori con tutta la sua classe e, trovando sovente spazio per poter giocare la palla, ha dato seri grattacapi a tutta la difesa ospite giungendo spesse volte a tiro e mancando almeno altre tre gol, due volte con Bosdaves, 35' e 38' del primo tempo, e una volta con Simoni al 37' della ripresa.

Ed ora eccovi le reti, una più bella dell'altra, 39' del primo tempo: Botti toglie la palla a Iseppi, effettua un lungo cross verso De Paoli appostato al limite dell'area modenese; il capitano al volo calcia di precisione verso Bosdaves che di petto stoppa facendo scivolare la palla sul sinistro: gran tiro e rete.

La reazione degli ospiti è molto fiacca e Toro, prezioso uomo di centro campo, sembra che predichi a una platea vuota. Al 7' della ripresa Simoni porta a due le reti. Volpi riceve la palla dalla propria difesa, la porta fino al limite dell'area ospite, giuntovi effettua un cross in area, Simoni, rinvenuto molto forte al centro dell'area, è puntuale all'appuntamento e mette alle spalle dell'esterrefatto portiere

La terza rete è al 40': Fanti vince un takle con Toro, passa la palla a Simoni che, visto De Paoli appostato in area, effettua un cross rasoterra, il capitano in scivolata precede l'uscita del povero Colombo mettendo nel sacco.

Renato Cavalleri

Il Como pareggia a Marassi (1-1)

Sofferta rimonta del Genoa con Morelli

MARCATORI: Musiello al 29' e Morelli al 43' della ripresa.

GENOA: Grosso; Rivara, Falcomer; Caocci, Osterman, Derlin; Perotti, Brambilla, Morelli, Mascheroni, Quintavalle. Portiere di riserva Banfi; tredicesimo Veneranda.

COMO: Lonardi; Paleari, Ghezzo; Ballarini, Magni, Vannini; Cattaneo, Lambrugo, Musiello, Pittofrati, Comini. Portiere di riserva Zamparo; tredicesimo Crippa.

ARBITRO: Calì di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 27 aprile

A due soli minuti dalla fine, un gol di Morelli ha raddrizzato la barca rossoblu che stava inesorabilmente naufragando sotto i colpi neppure troppo convinti del Como che, in fondo, si accontentava di non sfigurare a Marassi.

Era un Como tranquillo, senza pretese, senza affanni e senza animosità: un avversario ideale per questo Genoa che aspettava proprio questa partita per svegliarsi dal torpore casalingo, per compiere la decisiva impennata di fronte al proprio pubblico e infine per convincere se stesso di possedere le doti e la forza necessarie per il grande inseguimento verso la promozione.

E invece questo Genoa ha deluso ed anzi amareggiato il pubblico, che era accorso a Marassi abbastanza numeroso nonostante i «mugugni» per i prezzi veramente eccessivi (1200 lire le gradinate!) stabiliti per l'occasione.

Questo Genoa non ha saputo far nulla nè dimostrare nulla di buono, se non una notevole dose di orgoglio sul finire della gara, quando la barca stava affondando e bisognava almeno raddrizzarla per non affogare tutti quanti in un mare di sconsolatezza.

E pensare che anche oggi tutto si presentava sotto i migliori auspici. Già al 6' c'era stata una maldestra deviazione di Ballarini, su tiro di Mascheroni, che aveva mandato la palla a stamparsi sul palo del portiere comasco rimasto immobile al centro della porta. E poi c'era stata una chiara dimostrazione che l'arbitro era un amico e considerava il Genoa una squadra simpatica, quando al 20' Caocci aveva atterrato ben dentro l'area Comini ed il signor Calì aveva arretrato la palla sul limite, per far calciare la punizione.

Ma inutilmente si aspettava che il Genoa si sganciasse, si scatenasse, facesse sfoggio di energie e di autorità per piegare gli sfuocati e snervanti nerazzurri: era al contrario il Como a far gioco e persino a spingersi avanti col suo «libero», il rientrante Ballarini, un tiro del quale ha costretto Grosso (6' della ripresa) ad un plastico e difficile volo per salvare in angolo.

L'arbitraggio si manteneva sempre commovente ed amabilissimo nei confronti della squadra di casa, ma gli ospiti non si scomponevano ugualmente ed anzi al 29' passavano in vantaggio con una strepitosa segnatura: lunghissima fuga sulla fascia laterale sinistra di Pittofrati che, giunto sul fondo, crossava teso al centro dove Musiello volava in tuffo, schiacciando di testa in rete e rovinandovi egli stesso dietro la palla.

Il Genoa (che al 20' aveva sostituito con Veneranda l'infortunato Caocci) pare imbambolato e rischia persino di incassare una seconda rete: il tiro di Musiello dal limite, al 36', andrà invece a stamparsi contro un palo.

Ma al 43' Morelli salva la faccia riprendendo una respinta di pugno di Lonardi e indirizzando di testa la sfera nel sacco. Servirà?

Stefano Porcù

Il Foggia cattura ai lariani un punto prezioso

Un goal di Azzimonti fa sperare il Lecco, poi Maioli pareggia (1-1)

MARCATORI: Azzimonti (L) al 7'; Maioli (F) al 24' della ripresa.

LECCO: Balzarini; Pomaro, Sensibile; Sacchi, Bacher, Marchetti; Gavinelli, Azzimonti, Innocenti, Cattoni, Canzi. (Portiere di riserva: Meraviglia; tredicesimo: Virga).

FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Dalle Vedove; Pirazzini, Tenzeggi, Camozzi; Saltutti, Garzelli, Nuti, Maioli, Vanzini. (Portiere di riserva: Trentini; tredicesimo: Valade).

ARBITRO: Pieroni di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 27 aprile

E' sembrato come un improvviso raggio di sole sbucato nel cielo nero e tempestoso del Lecco. Quel magistrale goal di Azzimonti segnato all'inizio della ripresa non poteva essere misurato col metro comune; non era un goal come gli altri, era una conquista sofferta e voluta da tutta la squadra. Costituita come la liberazione da un incubo: la vittoria che i bluceleste non conoscono sul terreno amico dal 24 novembre scorso, sembrava quasi a portata di mano.

L'illusione è durata invece appena pochi minuti. Lo si è capito subito che non poteva essere altrimenti allorchè, dopo la segnatura, i ragazzi di Gei si sono tirati ingenuamente in difesa, consentendo così al Foggia di uscire liberamente e allo scoperto. Fino a quel momento i pugliesi infatti avevano dato la netta impressione di puntare allo 0-0. Ma ora, dopo la marcatura dei padroni di casa dovevano per forza cercare con più decisione la via della rete. Era chiaro perciò che ritirandosi i lariani facevano il gioco degli avversari. E naturalmente le conseguenze pratiche si sono fatte ben presto sentire.

Dobbiamo subito aggiungere che il pari è comunque sostanzialmente giusto. E' vero che il Lecco ha costruito più gioco e più azioni, ma le punte non sono riuscite a sfruttarle. Del resto, nemmeno gli ospiti hanno messo in mostra valenti frombolieri. Semmai hanno dimostrato di essere un complesso abbastanza pratico ed incisivo. L'incontro si apre con un preciso allungo di Pomaro per Azzimonti che al incunea fra due avversari, spingendosi però troppo avanti la sfera, consentendo così a Pinotti di salvarsi in uscita.

Alcuni minuti dopo (12') Marchetti fa galoppare Canzi sulla sinistra. L'ala crossa verso il centro per l'accorrente Gavinelli che, da favorevole posizione sfiora il cuoio coi capelli. Al 20' un bel tocco di Azzimonti per Marchetti finisce malamente a lato. Incitato dal pubblico, il Lecco preme.

Due minuti dopo un bel pallone scoppato prima da Innocenti e poi da Canzi. La prima vera azione del Foggia si ha al 21' con una fuga di Nuti; Bacher la stronca con un fallaccio e l'arbitro concede la punizione. Finta di Nuti e gran saetta di Camozzi che passa la barriera e incoccia casualmente sui pugni chiusi di Balzarini. Sulla rimessa Saltutti si impossessa della sfera, galoppa verso l'area e spara a rete da pochi passi impegnando Balzarini in una difficile parata in due tempi.

Nella ripresa i lariani si gettano decisamente in avanti. Al 2' Azzimonti buca clamorosamente da pochi passi. Subito dopo Pinotti è costretto ad uscire: anticipa di un soffio Azzimonti su un altro magnifico pallone. Quindi la rete lecchese. Calloni da centro-campo effettua un preciso lancio aereo per Azzimonti che galoppa verso Pinotti; il lecchese aggira con un tocco magistrale al volo Pirazzini, lascia uscire il portiere di un palo di metri e l'infila con un preciso rasoterra. Sullo slancio i ragazzi di Gei premono e per alcuni minuti scaturiscono anche alcune belle triangolazioni, ma si tirano indietro quasi subito.

Ne approfittano i rossoneri. Garzelli porge a Camozzi che allunga a Saltutti; l'ex lecchese però sbaraglia fra le braccia di Balzarini da distanza ravvicinata. Quindi, al 24' il fallo di Bacher su Dalle Vedove; tira il calcio piazzato Maioli, sfiorando il palo e battendo imparabilmente Balzarini. Adesso è il Foggia a tenere il campo.

Saltutti, al 36', fallisce da pochi passi un'altra clamorosa occasione. Il Lecco intanto cerca di scuotersi, ma non combina niente. L'incontro si chiude con un gran tiro al volo di Canzi fortunosamente ribattuto da Fumagalli.

Italo Furgeri

Prezioso 1-0 del Catanzaro

Benvenuto segna e blocca la Reggiana

MARCATORE: Benvenuto all'8' del secondo tempo.

CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Massari, Tonani, Busacca; Dellapietra, Banelli, Benvenuto, Franzon, Aristei (portiere di riserva Pozzani; tredicesimo Moro).

REGGIANA: Boranga; Manera, Giorgi; Picella, Grevi, Vignando; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Crippa (portiere di riserva Bastiani; tredicesimo Callobi).

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: angoli 3-3. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Pubblico scarsissimo.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 27 aprile

Partita combattuta, sofferta e vinta con pieno merito da Benvenuto e compagni, i quali hanno offerto al pubblico presente un gioco arioso, scintillante. Incontro da cardiopalmo per la posta in palio: da una parte un Catanzaro deciso a mantenersi a galla ed uscire dalla zona della retrocessione, dall'altra una Reggiana scesa a Catanzaro con il pieno proposito di fare bottino per mantenersi in linea per la promozione.

Due mire diverse, ma con lo stesso significato, cioè quello della vittoria. L'ha spuntata il Catanzaro, il quale avrebbe potuto benissimo segnare altre due reti solamente se Aristei prima e Benvenuto dopo non avessero perso la calma.

A ciò bisogna aggiungere un'altra rete annullata dall'ottimo arbitro Angonese per un evidente fuori gioco di Massari al 17' della ripresa.

La Reggiana ha dimostrato, malgrado la sconfitta, di essere con le carte in regola per quanto riguarda il cammino verso la serie A: è una formazione, quella allenata da Bizzotto, che sa il fatto suo, che non concede nulla all'avversario, che pratica un ottimo foot-ball, e che non disdegna di difendersi anche nei momenti più terribili. Una Reggiana insomma in carreggiata per la sospirata promozione nella massima categoria.

I giallorossi catanzaresi, che ripresentavano Dellapietra in attacco al posto dello squalificato Zimolo, hanno tentennato parecchio nel primo tempo, non riuscendo mai a combinare qualcosa di positivo, vuoi per la posizione arretrata di Banelli, vuoi per la cattiva giornata di Dellapietra, che infortunatosi, veniva sostituito nella ripresa con il tredicesimo giocatore, cioè Moro.

E' valso soprattutto l'apporto del biondo cagliaritano a trasformare il gioco del Catanzaro, tant'è che in un'ennesima sortita dell'attacco locale Benvenuto, avuta la palla da Moro, si incuneava in avanti, faceva fuori con delle finte tre avversari, eludeva finanche il portiere e segnava con un tiro al volo.

La rete è valsa a scatenare l'entusiasmo dei tifosi i quali, fino alla conclusione della gara, hanno incessantemente incoraggiato i propri beniamini. Come sopra abbiamo accennato, due reti bell'e fatte sono state sciupate per precipitazione da Aristei e Benvenuto, e non esageriamo nell'affermare che un risultato di 3-0 sarebbe stato il punteggio ideale per questo secondo tempo del Catanzaro.

Per gli ospiti si sono distinti il pericoloso Crippa, l'estroso Ragonesi, il tenace Pienti e l'infaticabile Grevi; del Catanzaro si sono distinti maggiormente Aristei, Benvenuto, Massari e Moro.

g. b.

Bari-Spal 2-1

Ai «galletti» giova il pepe di Fara e soci

MARCATORI: Ranzani (S) autorete al 44' del p.t.; Tonoli (B) al 14', Bertarelli (S) al 22' della ripresa.

BARI: Colombo; Diomedi, Colautti; Muccini, Vasini, Tentorio; De Nardi, Galletti, Fara, Correnti, Paganini. Portiere di riserva: Del Bianco; tredicesimo Tonoli.

SPAL: Cipollini; Boldrini, Asnicar; Bertuccioli, Pagni, Ranzani; Dell'Omodarme, Gambin, Orlando, Bigon, Brenna. Portiere di riserva: Cantagallo; tredicesimo: Bertarelli.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 27 aprile

Il Bari, oggi, doveva assolutamente vincere l'intera posta contro una Spal che, viceversa, aveva «pianificato» di portar via almeno un punto per tirarsi fuori dalla zona pericolante. Psicologicamente tutte e due le compagini sono scese in campo, di fronte ad oltre 22 mila spettatori, con un tantino di orgasmo.

Forse la Spal ha risentito maggiormente dell'incertezza della vigilia sul rilancio o meno dei centravanti ex romanista Orlando (si è parlato anche di dissidio Mazza-Montanari sull'argomento) ed ha affrontato la prima parte della gara con eccessiva preoccupazione, arretrando «tatticamente» Orlando, nel tentativo di risucchiare lo stopper barese in avanti e aprire varchi preziosi per l'insidioso Bigon, ma... i «galletti», come abbiamo detto, oggi, dovevano passare e ci sono riusciti, soprattutto per l'apporto di Fara. Correnti, Tentorio e lo scattante Galletti (finchè si è azzoppato ed ha dovuto lasciare il campo tra gli applausi) e per le fluidificazioni di Colautti e Diomedi, i quali sono stati agevolati dal gioco eccessivamente difensivo di Brenna e Dell'Omodarme.

Bisogna segnalare che il Bari, che ha schierato per la prima volta in questo campionato il portiere Colombo, al posto dello squalificato Spalazzi, ha manovrato bene per buoni 25', lasciando poco spazio all'azione degli spallini, ma senza mai realmente impensierire Cipollini e i difensori ferraresi schierati a muro attorno alla propria area di rigore. Solo più tardi per poco la disposizione tattica di Montanari non va a segno, con Bigon (senz'altro il migliore dei ferraresi) che sfugge a Vasini e a Muccini, ma l'attaccante spedisce precipitosamente alle stelle segno del nervosismo dei generosi giocatori spallini.

Al 44', infatti, dopo che i «galletti» si sono scrollati di dosso il brivido dei pericoli corsi, e arrivata la rete di Colautti (anzi corretta involontariamente da Ranzani in autorete) che riceve da Fara a conclusione di uno sgusciante dribbling e tira fortissimo al volo.

La ripresa è più bella della prima parte della gara, più emozionante ed avvincente. Gli spallini partono in quarta, cercando di premere per ottenere il pareggio, per buoni dieci minuti. E ci provano prima Brenna e poi addirittura il terzino Asnicar. Ma poi il Bari riprende il gioco nelle proprie mani con Tonoli, che appare il più caricato della linea d'attacco, e al 14', è proprio l'ala sinistra che raccoglie un cross dalla destra di Diomedi e di testa, con una perfetta angolatura, mette il pallone nell'angolo sinistro della porta di Cipollini.

A questo punto i baresi si accartocciano in difesa, anche perchè provati dal caldo, mentre i ferraresi incominciano una forte pressione che, al 22', condurrà alla bella rete di Bertarelli (subentrato al posto di Brenna) che di testa batte Colombo, il quale — in verità — è rimasto fermo tra i pali e si è tuffato in ritardo.

La pressione spallina è continuata generosamente e si è vista a tratti una bella squadra che, stranamente, si trova a dover combattere per evitare ancora una volta la retrocessione, poichè — a nostro parere — ha tutti i numeri per occupare una posizione almeno di centro classifica.

Per il Bari nel complesso una buona prestazione, e buoni due punti che l'hanno portata al fianco della Reggiana, in corsa per la promozione, mentre si prepara la grande trasferta del «derbissimo» di domenica prossima a Foggia.

Gianni Damiani

Padova-Ternana 3-3

Faticato pareggio casalingo dei patavini

MARCATORI: Montepagani (T) al 4', Righi (P) al 30' e al 40 del primo tempo; Sciarretta (T) al 25', Montepagani (T) al 30', Fraschini (P) al 42' della ripresa.

PADOVA: Galassi; Fusi, Gatti; Villa, Barbiero, Sereni; Brignani, Righi, Bergamo, Fraschini, Vigni (portiere di riserva Buso; tredicesimo Gori).

TERNANA: Germano; Pandrin, Vecchi; Nicolini, Visnello, Liguori; Cardillo, Casisa, Sciarretta, Meregalli, Montepagani (portiere di riserva Lugarà; tredicesimo Imperi).

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 27 aprile

Dopo questa esibizione, il futuro del Padova si preannuncia molto drammatico. La squadra ha denunciato anche oggi molte alcune, soprattutto in difesa dove i «buchi» sono stati parecchi, e i tre gol subiti non dicono tutto.

Della Ternana vanno elogiati soprattutto i difensori che hanno contenuto con intelligenza e bello slancio tutti gli attacchi dei patavini.

La cronaca. Doccia fredda per i padovani al 4'. Passaggio di Fusi a Galassi indietro. Il portiere si tuffa pressato da Sciarretta, perde la palla. Il centravanti tocca verso la porta: la sfera sembra destinata in re molto lentamente, ma il colpo di grazia lo dà Montepagani che arriva come un bolide.

Il pareggio al 30'. Da Villa a Fraschini, a Villa ancora e palla a Righi che fulmina Germano con un diagonale molto forte e bello.

Dieci minuti dopo Righi si ripete. Passaggio di Fraschini sulla sinistra al padovano. Rasoterra al centro, in diagonale. Fraschini fa la mossa di toccare, ma non riesce ad arrivare all'appuntamento con il pallone. Comunque la sfera entra egualmente in rete perchè il portiere Germano, ingannato dalla mossa di Fraschini, rimane fermo.

Ripresa. Gran cannonata di Fraschini al 3' che trova pronto Germano. Gol della Ternana al 25': fallo laterale, rimette Vecchi che dà a Casisa. Abile passaggio a Sciarretta che stanga al volo. Al 38' nuova doccia fredda per i padovani. Cardillo a Sciarretta che finta a Montepagani, l'attaccante ternano è abile nel correggere a rete. Il gol del pareggio al 42' con Fraschini.

Carlo Bonatti

Tra Livorno e Catania nessuna rete

LIVORNO: Gori; Baiardo, Cairoli; Giuntini, Caleffi, Azzali; Albrigi, Zani, Santonico, Gualtieri, Rigotto. (Portiere di riserva: Bellinelli; tredicesimo: Agostini).

CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Vaiani, Strucchi, Grossetti; Zanon, Volpato, Girol, Perani, Trombini. (Portiere di riserva: Fischella; tredicesimo: Reggiani).

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 27 aprile

Mai risultato in bianco è stato più giusto di quello di oggi tra Livorno e Catania: una partita squallida, che se fosse finita diversamente, sarebbe stato assai arduo darne una giustificazione. E niente giustifica le due squadre, nemmeno la posizione di classifica, tranquilla per entrambe ma tale da non lasciar ormai nessuna ulteriore ambizione. Anzi, tra due squadre ormai libere da preoccupazioni, sarebbe stato lecito attendersi una gara condotta con un minimo di criterio e di ordine. Niente di niente, invece.

Il Livorno mancava di Santon all'attacco e di Papadopulo in difesa, entrambi squalificati, e di Calvani colpito da influenza, i sostituti Santonico e Giuntini, che ha debuttato in prima squadra, hanno lasciato largamente rimpiangere gli assenti. Il Livorno anzi, per impiegare Giuntini ha dovuto rivoluzionare la difesa, portando lo stopper Cairoli a fare il terzino, e rimettendo in squadra Caleffi.

Giuntini così si è trovato a giocare al posto di Calvani a centrocampo, ma la sua prova è stata, per essere benevoli, assai ingenua. E solo la modestia del Catania non ha saputo approfittare dell'handicap dei padroni di casa, offrendo una prestazione tecnicamente deludente quanto quella degli amaranto. Poche le azioni notevoli sia nel primo tempo che nella ripresa.

La prima azione di rilievo è degli ospiti al 18': Zanon sfugge a Giuntini e il suo tiro attraversa lo specchio della porta: debole respinta di Gori, intervento di Volpato ma il suo tiro è respinto da Cairoli di testa. Al 13' è un difensore catanese a salvare la propria porta con un colpo di testa su tiro di Zam che aveva raccolto un angolo battuto da Albrigi.

Nella ripresa, al 13', l'azione più pericolosa della partita, triangolazione Albrigi Santonico, Rigotto, il tiro dell'estremo amaranto è deviato in corner da Rado. Al 19' un altro tiro di Rigotto va fuori di poco.

Dopo 7' azione Giuntini Rigotto Gualtieri: il tiro di quest'ultimo finisce fuori. Al 38' spiove in area amaranto una palla altissima, la raccoglie Trombini, solo davanti a Gori, che non riesce a controllarla e così il portiere amaranto ha la meglio. Rapido rovesciamento di fronte e Rado è costretto ad intervenire su Rigotto, lanciato in contropiede. Poi la noia fino al termine.

Roberto Benvenuti

La Reggina liquida 3-1 il Mantova

MARCATORI: Magli (M.) al 34' del p.t.; Guizzo (R.) al 16', Vallongo (R.) al 23' e Vallongo (R.) al 43' del s.t.

REGGINA: Iacoboni; Sbaro, Clerici; Pirola, Bello, Pesce; Tacelli, Guizzo, Toschi, Lombardo, Vallongo. (Portiere di riserva: Ferrari; tredicesimo: Causio).

MANTOVA: Pianta; Ossola, Freddi; Buoso, Spanio, Micheli; Spelta, Gioia, Magli, Tomeazzi, Braida. (Portiere di riserva: Pellizzaro; tredicesimo: Lanciaprima).

ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 27 aprile

Gli amaranto calabresi in svantaggio nel primo tempo sono riusciti a recuperare e a travolgere nella seconda parte della gara un coriaceo Mantova. La Reggina oggi nel primo tempo è apparsa abulica e completamente priva di idee lasciando quasi tutta l'iniziativa del gioco nelle mani degli avversari, i quali hanno mostrato un buon gioco specialmente nella fascia centrale del campo. Sembrava proprio, per quello che si è visto nel primo tempo, che il Mantova dovesse per la prima volta, violare il «Comunale» di Reggio Calabria ma il carattere della Reggina, venuto fuori nella ripresa, con la mossa di Segato che ha lasciato negli spogliatoi Bello per far posto a Causio, dando in questo modo maggiore mobilità al reparto offensivo, ha fatto naufragare i sogni di vittoria dei virgiliani.

La Reggina nel secondo tempo, è diventata più spigliata e autoritaria. Tacelli su Spelta è stato un leone, Clerici ha annullato Magli e il centro campo è stato più sicuro e quindi anche il reparto di attacco si è mosso meglio. Il Mantova, in vantaggio, non ha badato a difendere il risultato, anzi si è allargato del tutto consentendo in questo modo più spazio ai calabresi. Il primo gol è venuto al 34' del primo tempo: Spelta, dopo una galoppata sulla destra, fa partire un cross rasoterra: raccoglie Magli che spedisce la palla nel sacco sulla destra di Iacoboni.

Le reti della Reggina sono state segnate tutte nel secondo tempo, dopo un furioso pressing durato quasi un quarto d'ora. Al 16' su corner Guizzo segna con un colpo di testa precedendo l'intervento di Pianta; sette minuti dopo la rete del 2-1 punizione di Pesce che porge a Sbaro, discesa del capitano amaranto sulla destra, cross al centro, impennata di Vallongo che di testa manda la palla in rete.

La partita in questo momento comincia a riscaldarsi e l'arbitro si vede costretto, su segnalazione del guardalinee, ad espellere al 28' Magli e al 41' Tacelli. A due minuti dalla fine la terza rete: Toschi scende sulla sinistra e stringe al centro evitando l'intervento di Piazza e porgendo a Vallongo che non ha difficoltà ad insaccare.

Aldo Lamberti